

«Così salveremo Roma dai rifiuti»

Le altoatesine Ladurner e Atzwanger realizzeranno per AMA due impianti di trattamento e riciclo della frazione organica

Roma sopravviverà alla mole di rifiuti organici grazie alla tecnologia di una ditta di Bolzano, la Ladurner, che agirà da capogruppo di un raggruppamento di imprese che vede coinvolta anche Atzwanger. Le due aziende altoatesine sono attive nella costruzione di impianti per il trattamento dei rifiuti e delle acque reflue e si sono aggiudicate, in raggruppamento Edil Moter e Tecnologie Ambientali, gli appalti integrati per la progettazione esecutiva, la realizzazione, la gestione e la manutenzione per un anno dei due impianti per il recupero della frazione organica da raccolta differenziata per conto di AMA, la multiutility romana.

I due impianti entreranno in funzione nel 2026 e hanno un valore complessivo di 180 milioni di euro. Nel primo Ladurner - 22 milioni di euro di fatturato, 80 dipendenti - agirà da mandataria capogruppo, mentre nel secondo la capogruppo sarà Atzwanger. Una volta realizzati, i due impianti forniranno produzione di biometano e ammendante

compostato misto. Il biometano, in forma liquefatta, andrà ad alimentare la flotta di mezzi di AMA per la raccolta dei rifiuti.

In dettaglio, l'impianto, che sarà realizzato a Casal Selce, ha un valore contrattuale di circa 97 milioni. Avrà una potenzialità di 100mila tonnellate annue di «forsu» (acronimo di frazione organica del rifiuto solido urbano, altrimenti detto umido), proveniente dalla raccolta differenziata. Per il secondo impianto, da realizzarsi a Cesano con mandataria Atzwanger, i lavori hanno un valore contrattuale di 84 milioni. Avrà anch'esso una potenzialità di 100mila tonnellate annue di «forsu» proveniente da raccolta differenziata.

In particolare, Ladurner ha già al suo attivo la realizzazione di una serie di impianti di biodigestione in proprio, sia da rifiuti (poi ceduti al gruppo Snam) che da scarti agricoli (ceduti a un fondo di investimento). L'azienda bolzanina è attiva dal 1990 e ha operato in tutto il Nordest, con partner come Snam, oltre che in Romania. Per il 2025 è pre-

visa una crescita a due cifre. Di recente ha siglato un importante accordo di cooperazione industriale con HBI, azienda innovativa del NOI Techpark di Bolzano, che ha sviluppato e brevettato la prima tecnologia poligenerativa che trasforma i fanghi di depurazione da rifiuto in risorsa. La joint venture è stata presentata durante Ecomondo a Rimini, lo scorso novembre. «Questo accordo rappresenta per Ladurner un ulteriore passo avanti nell'ampliamento delle tecnologie di cui disporre, grazie a partner affidabili, nel trattamento di fanghi da depurazione, confermando il suo ruolo di promotore e sviluppatore di prodotti all'avanguardia da applicare in modo concreto ed efficace nel campo del riciclo e delle energie rinnovabili», precisa Simone Paoli, direttore della Divisione impianti di Ladurner.

La factory bolzanina fa parte del gruppo Ladurner Ambiente, che ha nel suo portafoglio tecnologie per la depurazione delle acque reflue civili e industriali e del trattamento dei rifiuti solidi

urbani, con la progettazione, costruzione e gestione di depuratori, impianti di ossidazione dei fanghi, compostaggio, digestione anaerobica e produzione di biogas e biometano e termovalorizzatori.

Ladurner dispone inoltre di un portafoglio ordini di oltre 200 milioni di euro, essendo risultata aggiudicataria, nel corso del 2024, di importanti commesse nella costruzione di impianti per il trattamento dei rifiuti solidi urbani, come la «forsu», nel settore dei fanghi da depurazione e nelle bonifiche di terreni.

AI.Rin.

Simone Paoli
Dall'accordo con HBI un passo avanti nella depurazione dei fanghi



Peso: 34%